

SCHEDA DIDATTICA

teatrodelleapparizioni

ALICE!

è tardi

per tutte/i dai 6 anni

da Lewis Carroll

un'idea di Fabrizio Pallara

drammaturgia Roberta Ferrari e Fabrizio Pallara

regia Fabrizio Pallara

con Eleonora Bracci e Francesco Picciotti

scene e burattini Eleonora Bracci, Fabrizio Pallara e Francesco Picciotti

costruzione baracca Marco Lucci

foto di scena Alice Durigatto

si ringraziano Teatro Medico Ipnotico e Simone Spangaro

produzione CSS Teatro stabile del FVG con teatrodelleapparizioni

con il sostegno del Centro di Residenza della Toscana

(Armunia-CapoTrave/Kilowatt), Comune di Sansepolcro

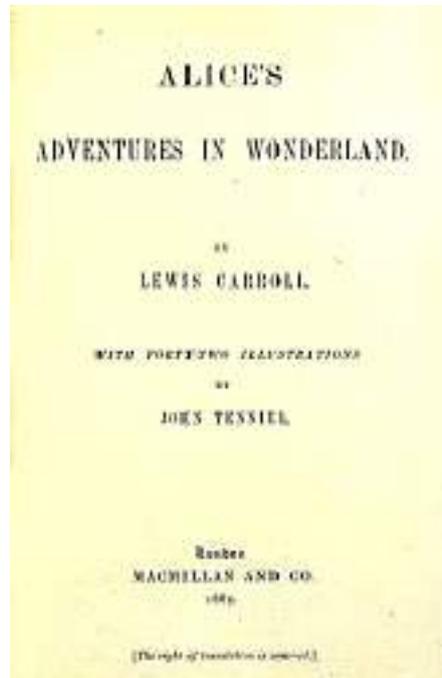


La compagnia teatrodelleapparizioni

È la costruzione costante di un tempo e di uno spazio per fermarsi ad ascoltare, a guardare la bellezza nascosta nelle cose che muove la ricerca del teatrodelleapparizioni. Lo spazio scenico che diventa mondo da abitare, la sperimentazione di linguaggi differenti per raccontare storie con la sorpresa di uno sguardo sempre nuovo, la relazione con l'infanzia vissuta come "luogo" della vita da cui attingere, fonte di ispirazione primaria per la definizione della poetica della compagnia.

PRIMA DELLA VISIONE

ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE: L'INCIPIT DEL LIBRO



Copertina della prima edizione, 1865

Alice cominciava a essere proprio stufo di starsene lì seduta sull'argine con sua sorella, senza far niente; un paio di volte aveva sbirciato il libro che sua sorella stava leggendo, ma non c'erano né figure né dialoghi: "E a che cosa serve un libro," pensò Alice, "senza figure e senza dialoghi?".

Così stava domandandosi, dentro di sé (per quanto le fosse possibile, dato che il gran caldo le aveva fatto venir sonno e l'aveva un po' intontita) se il piacere di fare una coroncina di margherite valesse la pena di alzarsi e di andare a raccoglierne, quando improvvisamente un coniglio bianco con due occhi rosa le passò davanti correndo.

Non c'era niente di così *strano* in tutto questo; né Alice pensò che fosse poi *tanto* fuori dal comune sentire il Coniglio esclamare: "Oh dio! Oh dio! Arriverò troppo tardi!" (dopo, ripensandoci, le sembrò che avrebbe pure dovuto meravigliarsene, ma al momento la cosa le sembrò del tutto naturale); ma quando poi il Coniglio *tirò fuori un orologio dal taschino del gilet*, guardò l'ora e poi corse via, Alice si alzò in piedi, perché le balenò nel cervello che mai prima d'allora aveva visto un coniglio col gilè, né con un orologio da tirar fuori dal taschino; e, curiosa da morire, gli corse dietro attraversando il prato, e fece giusto in tempo a vederlo infilarsi giù in una grande tana di conigli sotto la siepe.

Un attimo dopo anche Alice lo seguì, senza neanche porsi il problema di come avrebbe fatto a tornare indietro. [...]

da Alice nel paese delle meraviglie, Lewis Carroll, Feltrinelli 1993

ALICE! È TARDI: L'INCIPIT DELLO SPETTACOLO

In scena c'è una baracca sovrastata da un grande orologio.

Suona la sveglia (la campanella dell'orologio).

Il Papà apre il sipario, Alice dorme. Il Papà la sveglia togliendole il cuscino.

Papà: Alice, è tardi! Sveglia! Alice, svegliati, è tardi! Giù dal letto. Non c'è tempo da perdere.

Alice: Volevo dormire un altro po'.

Papà: Colazione!

Il Papà beve velocemente, Alice beve piano. Il Papà le porta via la tazza.

Alice: Papà ma non avevo ancora...

Papà: È tardi, non abbiamo tempo!

Il Papà rientra con lo spazzolino da denti e li lava velocemente ad Alice.

Papà: Lavaggio denti!

Il Papà porta dentro lo zaino.

Papà: Controllo compiti. Oggi è il 4. Libro di geografia?

Alice: Preso!

Papà: Libro di matematica?

Alice: Preso!

Papà: Libro di Italiano?

Alice: Preso!

Papà: Hai imparato a memoria la poesia?

Alice: La Vispa Teresa

avea fra l'erbetta

al volo sorpresa

gentil farfalletta

E tutta giuliva

stringendola viva,

gridava a distesa

l'ho presa, l'ho presa.

Papà: Brava! Scarpette per il corso di corsa dopo la scuola?

Alice: Le scarpette per il corso di corsa... ma se oggi non ci andassi al corso di corsa dopo la scuola?

Papà: Alice ma sei matta? Ha corso tuo nonno, ha corso tua nonna, ha corso tuo padre e correrai anche tu. È così che vanno le cose. In piedi!

Papà: Pronta?

Alice: Pronta!

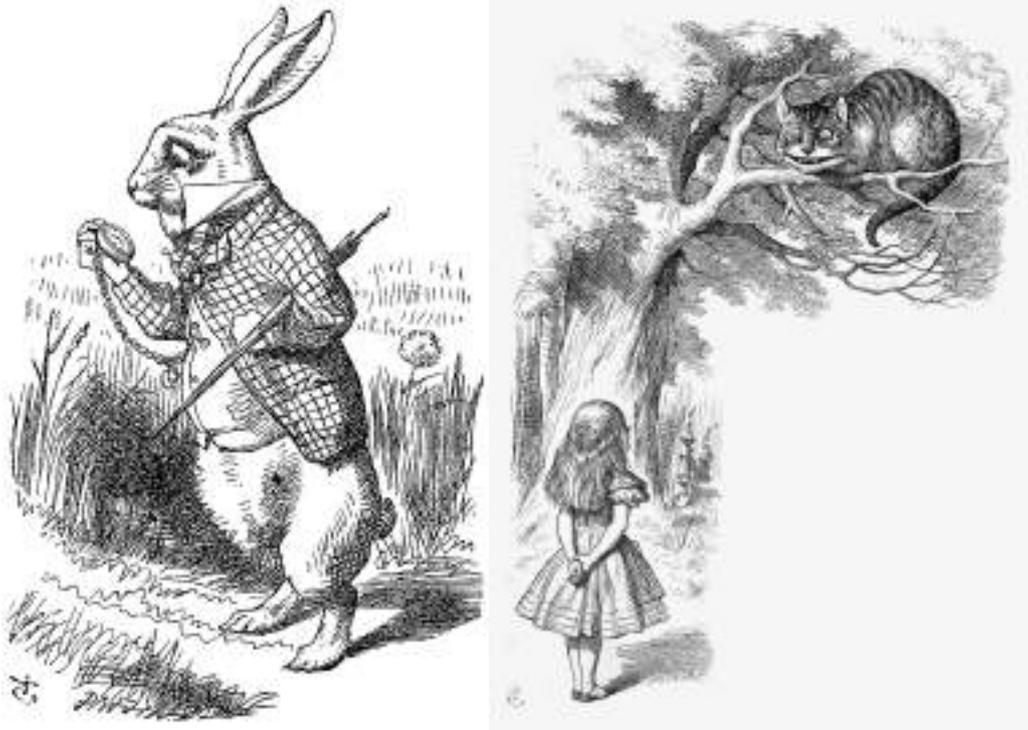
Papà: È tardi, a scuola! *(escono di scena)*

Alice: Papà, papà aspettami!

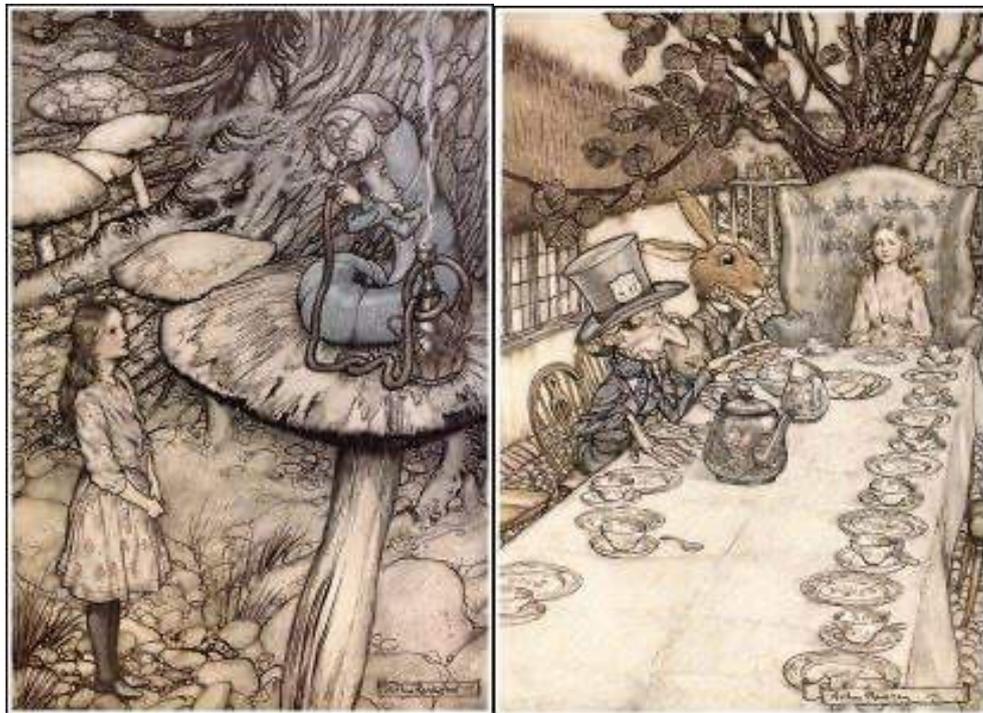
[...]

INTORNO AD ALICE: IMMAGINARI

Alcune illustrazioni



John Tenniel (1865)



Arthur Rackham (1907)

Un film di animazione



Alice nel paese delle meraviglie, Walt Disney (1951)

Una scultura



*José de Creeft (1959),
Central Park a New York*

Un film



Alice in Wonderland, Tim Burton (2010)

Una riscrittura (in ottave romanesche)

[...] De botto immezzo all'erba c'è 'n fruscio
e da le fratte sbuca 'na figura
bianca e pelosa che strillava "Oddio!
È tardi! È tardi!" e poi co' gran premura
pija er fugone e lancia 'no squittio.
Co' un ber panciotto d'ottima fattura
era vestito a modo e co' puntijo,
ma quant'è vero Iddio era 'n conijo. [...]

da *Alice ner paese dell'anvedi*, Graziano Graziani, Tic Edizioni 2023

CERCANDO ALICE

Continua la ricerca di tutti i modi in cui è stata raccontata e rappresentata *Alice nel paese delle meraviglie* (libri, immagini, film, film di animazione, spettacoli e ogni altra creazione) per realizzare una piccola raccolta della classe.

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.

9.

10.

Continua...

UN APPROFONDIMENTO PER LE/GLI INSEGNANTI

da *Avere tempo*, di Pascal Chabot, Treccani 2023

Non abbiamo più tempo. Su questo pianeta siamo centinaia di milioni di persone che ripetono più volte al giorno: “mi dispiace, non ho tempo”. Avremmo voluto ascoltare meglio quello che ci dicevano gli altri, sentirci per approfondire l’argomento. Avremmo voluto non irritarci o eliminare ogni discussione e anche rispondere al telefono con calma, invece di scrivere soltanto: “non è possibile, mi dispiace” in risposta a una richiesta importante. Avremmo voluto soffermarci con quel bambino particolare che ci ha fatto una domanda... E magari leggere con tranquillità quel volume su come vivere a bordo di una stazione spaziale. Oppure oziare un po’ più lungo la mattina, ascoltando i suoni della natura metri boccioli fioriscono.

Ma non c’è tempo per tutte queste attività. Opponiamo al reale lo stesso regime frettoloso. Camminiamo un po’ più velocemente, parliamo un po’ più forte. Lavoriamo dalla mattina alla sera. Guardiamo dritto davanti a noi, costringendo chi vuole rivolgersi a noi ad accelerare, affrettando noi stessi il passo per raggiungere gli altri. Siamo quindi coorti, lanciate sui binari veloci della vita, avviate all’assalto del futuro; siamo spronati come destrieri da pensieri di obblighi, progetti, crediti, giorni migliori e vacanze imminenti. [...]

[...] Il tempo è la cosa più essenziale che uno abbia e di cui possa, in teoria, fare ciò che vuole. Vivere non è altro che avere tempo. Ma questo bene prezioso ha due destini comuni. In primo luogo, è incastrato nella società, preso dal lavoro e da strutture che vanno al di là di noi. In secondo luogo, e questo è il secondo destino che dipende più da ognuno di noi, passiamo questo tempo in gran parte senza contarlo. [...]

[...] Questo è il motivo per cui l’umano è un essere perplesso. Dispone di due tempi diversi: il tempo spontaneo del suo ritmo di vita e il tempo che passa, di cui è consapevole. La presenza stessa di questi due ordini è la causa fondamentale della tensione che può caratterizzare l’esistenza e che si sente nel sospiro di non avere tempo. Vivere sarebbe davvero molto diverso se lo facessimo solo al ritmo del tempo spontaneo, fuori dai vincoli, senza preoccuparci di che ora è o di quanto tempo c’è. [...]

[...] Il tempo non è mai se stesso. È sempre un tempo umano, vissuto, interpretato, costretto socialmente e culturalmente. Non è il tempo oggettivo dei fisici, in cui nessuno ha mai vissuto. È il tempo al quale l’uomo impone il proprio immaginario, i propri desideri, le proprie ossessioni; il tempo che cerchiamo di catturare parlando di schema. Forse tutto il tempo è immaginato... [...]

